

Campagna di sensibilizzazione della **Uaar**: "Testa o Croce? Non affidarti al caso!"

Aborto, diritto a forte rischio Troppi obiettori di coscienza

Ancona: lo praticano solo 11 ginecologi su 24. Nessuno a Jesi e Fermo

Ma dopo gravi ritardi, più facile nelle Marche l'interruzione di gravidanza farmacologica

di Maria Laura Bartolucci

Sono 3 su 11 a Senigallia, 2 su 7 a Fabriano; ad Ancona solo 11 su 24. Drammatico nelle Marche il bilancio dei ginecologi che praticano l'aborto: su un totale di 158, ben 110 sono obiettori di coscienza, cioè il 69,9% (dati della Cgil). Un quadro in linea con la percentuale nazionale. Per questo, dal 7 gennaio, l'Unione atei e agnostici razionalisti (**Uaar**) ha lanciato la campagna "Testa o Croce? Non affidarti al caso!", che invita le donne in procinto di scegliere il proprio ginecologo ad informarsi prima sul suo orientamento riguardo l'aborto. Immagini della campagna hanno spopolato sui social: volantini sono stati distribuiti in tutta Italia e ad Ancona e nei comuni vicini sono stati affissi manifesti su 50 pensiline degli autobus. Il 12 gennaio, la **Uaar** ha organizzato la conferenza "184 passi verso la determinazione" (il riferimento è alla difficile applicazione della legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza), presso l'associazione "l'Isola", a Chiaravalle. All'incontro erano presenti Paul Manoni, coordinatore **Uaar** di Ancona; Anna Pompili, gineco-



loga dell'ospedale S. Giovanni di Roma; Fabrizio Volpini, della Commissione Sanità Regione Marche; Daniela Barbaresi, segretario generale Cgil Marche. "I medici obiettori agiscono in base ad un pensiero, ad una opinione personale, ad una confessione religiosa, non in base a ragioni scientifiche. Manca un ragionamento sui diritti delle pazienti. La donna deve poter scegliere ciò che è meglio per lei", ha esordito la dottoressa Pompili. Ma la Regione Marche che fa? Fabrizio Volpini: "Due anni fa, il consigliere regionale Buslacchi, del Pd, aveva proposto un bando per assumere solo medici non obiettori. Nulla di fat-

la sua vita. Sono discriminati perfino i medici non obiettori, che si ritrovano spesso isolati in ospedale, pagati meno, con meno opportunità e lavoro dei colleghi". Una situazione grave, che costringe sempre più donne ad andare ad abortire in Toscana ed in Emilia Romagna, e soprattutto che viola la legge 194/78: nonostante tuteli l'obiezione di coscienza, sancisce anche l'obbligo per ogni struttura ospedaliera di garantire la pratica dell'aborto alle sue pazienti. Per legge dovrebbe esserci almeno un medico non obiettore in ogni ospedale. Ma non è così.

to. Si spera nel futuro". Scandaloso il primato di Jesi e Fermo, noto anche a livello internazionale: tutti i ginecologi delle due città sono obiettori di coscienza; un caso di cui nel 2016 si è occupato persino il New York Times. Alla conferenza di Chiaravalle sono state citate una sentenza del Comitato Europeo dei Diritti Sociali, che ha accolto un ricorso della Cgil. "Quel comitato ha stabilito che in Italia viene violato sistematicamente il diritto delle donne alla salute, un diritto fondamentale - ha osservato Daniela Barbaresi -. La percentuale di medici obiettori è così alta da rendere difficilissimo per una donna abortire, anche quando ciò mette a rischio

Problemi e ritardi anche per l'uso della pillola abortiva RU486. Pompili: "Per esempio, in Francia, è entrata in circolazione nel 1979, mentre in Italia le sperimentazioni sono cominciate solo nel 2009, quando già era stato assodato che la RU486 è perfettamente sicura. Un ritardo dovuto alle controversie etiche e politiche e non ad analisi scientifiche. Segno di come l'ideologia cattolica sia ancora dominante". In merito all'aborto farmacologico, Volpini ha relazionato sulla situazione attuale nelle province marchigiane e in Italia: "Di solito in Italia si resta tre giorni in ospedale per aver assunto un farmaco perfettamente sicuro, ciò è anacronistico e antiscientifico. Pensate che per l'aborto chirurgico, chiaramente più invasivo, il ricovero dura solo un giorno. Per fortuna la Regione Marche ha esteso questo protocollo, la donna che assume la RU486 rimane in ospedale solo il giorno stesso dell'assunzione, poi viene seguita da un consultorio. Purtroppo Fermo fa eccezione: tutti medici obiettori. Ma ci stiamo lavorando."

